

Per una parità di salario in tutta la Svizzera L'OCST chiama alla cassa le grandi imprese della distribuzione

Comunicato

Nelle grandi catene di distribuzione sussistono tuttora differenze salariali tra le diverse regioni del Paese. Analogamente a quanto concordato con Coop Svizzera, l'OCST intende perciò porre il ricupero del ritardo, del quale soffre il Ticino, quale rivendicazione prioritaria per il 2007.

L'OCST ha chiesto alle direzioni generali di Migros Svizzera, Carrefour, Manor, Denner come pure alla direzione dei Minimarket Piccadilly, di adeguare i livelli salariali alle medie svizzere. Dalle valutazioni del sindacato, questo ritardo può essere complessivamente stimato in sei milioni di franchi.

La concertazione ha consentito negli ultimi anni di ottenere presso Coop Svizzera il superamento dei precedenti dislivelli salariali, che penalizzavano le regioni periferiche. Dopo un progressivo ricupero, con effetto al 1° gennaio 2007, Coop Svizzera ha già siglato regole contrattuali che assicurano la parità salariale per tutto il personale di vendita occupato nelle diverse regioni della Svizzera. Si tratta di una tangibile assunzione di responsabilità sociale verso il personale e verso le regioni. Questa azienda ha infatti scelto di ridistribuire in modo equo una parte di ricchezza prodotta nell'ambito nazionale.

In altre realtà della grande distribuzione vigono per contro disparità di trattamento (sociale e salariale) tra regioni e regioni, che discriminano segnatamente il personale di vendita occupato in Ticino. Queste differenze non trovano nessun fondamento dal profilo della professionalità e della redditività. Le strategie imprenditoriali, adottate dalle grandi imprese della distribuzione su scala nazionale, pongono requisiti ed obiettivi di professionalità e di produttività analoghi in tutto il territorio nazionale.

Per tali ragioni l'OCST chiede che sia interamente colmato il ritardo salariale del personale occupato in Ticino rispetto alla Svizzera centrale. Nel farlo, l'OCST evidenzia anche l'abnorme dislivello vigente tra gli organi dirigenti e il personale di vendita (in prevalenza femminile) occupato nei settori più nevralgici e produttivi delle imprese, che manifesta situazioni d'esagerato privilegio da un lato e di mortificante discriminazione dall'altro.

E' perciò giunto il momento di superare strategie imprenditoriali che discriminano non solo il personale di vendita, ma che penalizzano economicamente il nostro Cantone.

L'OCST ha chiesto alle grandi catene di distribuzione che, con effetto al 1° gennaio 2007, i livelli salariali minimi del personale di vendita occupato in Ticino siano adeguati di conseguenza.

L'OCST ha formalmente rivendicato l'adozione dei seguenti livelli retributivi minimi:

- 3.500 franchi (per 13 mensilità) per il personale di vendita senza formazione;
- 3.600 franchi (per 13 mensilità) per il personale di vendita con formazione biennale;
- 3.800 franchi (per 13 mensilità) per il personale con formazione triennale;
- 4.000 franchi (per 13 mensilità) per il personale con formazione quadriennale.

Per i collaboratori, la cui retribuzione sia già superiore, è stato chiesto l'adeguamento al rincaro.

O C S T
Segretariato cantonale

Lugano, 18 ottobre 2006

Per informazioni: Nando Ceruso, Responsabile del settore vendita, 091 921 15 51/
079/4737541